



€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB-R	29.996+0,824
MIBTEL	30.835+1,018
MIB30	45.388+1,195

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,930	-0,007	0,937
LIRA STERLINA	0,589	-0,004	0,593
FRANCO SVIZZERO	1,571	-0,001	1,572
YEN GIAPPONESE	98,150	-0,220	98,370
CORONA DANESE	7,453	-0,001	7,454
CORONA SVEDESE	8,243	-0,001	8,244
DRACMA GRECA	335,680	-0,280	335,400
CORONA NORVEGESE	8,163	-0,002	8,165
CORONA CECA	36,250	-0,058	36,308
TALLERO SLOVENO	204,105	-0,021	204,126
FIORINO UNGERESE	258,020	-0,060	258,080
ZLOTY POLACCO	3,998	-0,035	4,034
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,573	-0,001	0,574
DOLLARO CANADESE	1,372	-0,009	1,381
DOLL. NEOZELANDESE	1,874	-0,016	1,890
DOLLARO AUSTRALIANO	1,563	-0,016	1,579
RAND SUDAFRICANO	6,264	-0,004	6,260

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Euro in caduta libera verso quota 0,91% Il dollaro sfonda il tetto 2.100 lire. La Bce pronta ad alzare i tassi

DALLA REDAZIONE
GIANNI MARSILLI

BRUXELLES Ancora un record negativo per l'euro, che ieri ha oscillato per tutta la giornata tra 0,92 e 0,93 in rapporto al dollaro. Gli analisti ritengono che, di questo passo, la moneta europea potrà toccare lo 0,90 già la settimana prossima. Nuovo record negativo anche in rapporto alla sterlina: 0,58. Relativa tenuta invece rispetto allo yen: a metà giornata un euro si scambiava a 97,73 yen, mentre il record negativo rimane quello del 31 marzo scorso (97,50 yen). Dal gennaio del '99, in sintesi, l'euro ha perso più del 20 per cento del suo valore rispetto al dollaro e più del 25 per cento rispetto alla moneta giapponese. Le perplessità più diffuse vengono dal fatto che l'euro non ha approfittato in alcuna misura dei consistenti ribassi registrati dal Nasdaq nelle ultime due settimane. Sul mercato non c'è richiesta di euro, mentre il dollaro non ha perso un grammo della sua attrattiva. Gli operatori s'interrogano sulle scelte che opererà la Banca centrale europea, il cui Comitato monetario si riunirà domani. È diffusa tra gli analisti la convinzione che la Bce aumenterà i tassi. L'aveva già fatto il 16 marzo scorso di un quarto di punto, portando il tasso di rifinanziamento al 3,50 per cento. Ma è altrettanto diffusa la convinzione che, qualsiasi cosa faccia, la Banca centrale non sarà in grado di fermare la discesa agli inferi della moneta europea. Particolare preoccupazione si registra in Germania, per i livelli che sta raggiungendo l'euro e per l'allarme inflazione. Il ministro delle Finanze Hans Eichel ha sentito ieri il dovere di rassicurare i suoi compatrioti. Parlando a Wiesbaden, davanti al parlamento del-

BORSE Bene il Mibtel (+1,02%). Wall Street, vola il Nasdaq



Roby Schirer

L'ASSIA, ha ricordato che i dati macroeconomici europei sono nettamente migliori di quando l'euro venne lanciato quindici mesi fa, e ha aggiunto: «Verrà il momento in cui anche i mercati si se ne accorgeranno». Ha spiegato che con un euro debole «i tedeschi non diventeranno più poveri», visto che ciò che conta è la stabilità all'interno della zona euro, vale a dire la stabilità dei prezzi. A questo proposito, se è vero che nel mese di marzo i prezzi sono aumentati del 2,1 per cento (contro il 2 per cento di febbraio), è anche vero che in cinque Länder tedeschi l'inflazione in aprile appare in netta frenata. Quanto alla Bce, a suo avviso il picco d'inflazione di marzo non era che «sprovvisorio».

Resta il fatto che la scivolata continua dell'euro assume aspetti spettacolari. Secondo Ulrich Rammler, capoeconomista della Commerzbank «non si può negare che vi sia un danno d'immagine». Anche egli, dal suo posto d'osservazione privilegiato, ammette di «non aver mai ritenuto possibile un tasso di cambio così basso». Un altro analista, Paul Bednarczyk dell'agenzia londinese Cast, dichiarava ieri alla France Presse che «non c'è

alcuna ragione fondamentale per la caduta dell'euro, semplicemente la moneta europea non ha tirato alcun profitto dal ribasso del Nasdaq di lunedì». E ora «la Bce si trova tra l'incudine e il martello. Se domani non aumenta i tassi avrà l'aria di trascurare l'euro. Se invece li aumenta, avrà l'aria di cedere al panico». Altri analisti concordano: «Per il momento non c'è nulla che possa sostenere l'euro». Tredici dei ventisei economisti interrogati dalla Afp scommettono comunque su un aumento dei tassi a seguito della riunione di domani a Francoforte, mentre nove ritengono che l'aumento verrà deciso nella riunione dell'11 maggio.

recupera addirittura il 6,57% dopo il tonfo di lunedì causato da Microsoft, sotto la scure dell'Antitrust Usa. Nel recinto milanese tornano quindi gli acquisti. Così il Mibtel chiude a + 1,02% nella prima giornata di contrattazioni dopo il lungo ponte pasquale. Ed a sollevare i valori sono stati i titoli dell'«old economy». Con un ritorno di fiamma di Eni (+4,17%) e Enel (+2,86%).

Nonostante la giornata festiva, l'operatività della Borsa è stata garantita dai call center di quasi tutti gli istituti bancari, oltre che dalle Sim e dall'ormai diffusa offerta di trading on line. Gli scambi di ieri non hanno eguagliato, però, quelli effettuati nel giorno dell'Epifania, quando le banche furono spinte ad aprire i call center sull'onda della protesta dei piccoli investitori. Ieri gli scambi si sono fermati a quota 1.312 milioni di euro, contro quasi il doppio di giovedì scorso. Il mercato ha offerto poche emozioni. Calma piatta anche per i principali società del trading on line, secondo le quali gli ordini che non hanno in-

INGHILTERRA Bmw stringe i tempi per la vendita della «mitica» Rover

Nonostante un intervento personale del ministro dell'Industria britannico, Stephen Byers, perché i tempi della vendita della Rover siano allungati, la Bmw sembra intenzionata ad accelerare la dismissione della malandata casa automobilistica britannica alla Alchemy Partners. Un portavoce dell'azienda bavarese ha detto ieri: «Non saremo sorpresi se l'accordo si chiudesse entro questa settimana». La dichiarazione del portavoce giunge poco dopo l'annuncio di un dirigente del ministero dell'Industria britannico, secondo cui Byers intende contattare direttamente i vertici della Bmw nelle prossime ore.

Lo scopo dell'iniziativa sarebbe allungare i tempi della cessione, in modo da consentire al consorzio Phoenix, guidato dall'ex amministratore delegato della Rover, John Towers, di raccogliere fondi per un'offerta alternativa in grado di battere quella di Alchemy.

Renault e Volvo: alleanza sui camion E la casa francese compra per 562 milioni di dollari la sudcoreana Samsung

ROSSELLA DALLO

MILANO Ci avevano provato dieci anni fa e fallì. Adesso è praticamente fatta. Ieri Volvo e Renault chiesi concentrerà esclusivamente sul settore auto - hanno annunciato la fusione dei rispettivi settori camion, che darà vita al secondo produttore mondiale, dopo DaimlerChrysler, con una produzione di 165mila unità l'anno e un fatturato vicino ai 30mila miliardi di lire.

Secondo l'intesa, la casa svedese rileverà il 100% della divisione Renault Vehicules Industriels/Mack per 15 miliardi di corone più o meno 3.500 miliardi di lire e in cambio cederà il 15% del capitale a Renault, che diverrà così il principale azionista singolo di Volvo nel cui consiglio di amministrazione il marchio francese entrerà con il presidente Louis

Schweitzer e un altro alto dirigente. Ma il numero uno dell'ex Régie non si accontenta. Ha già avvertito, infatti, che intende spendere 500 milioni di Euro per aumentare al 20% (del capitale e dei diritti di voto) la presenza in Volvo recuperando la differenza sul mercato azionario. Dall'operazione restano fuori le joint venture Iveco-Renault V.I. Iribus, e Nissan Diesel, divisione camion del gruppo giapponese di cui Renault detiene il 22,5%.

Dubbi sull'approvazione da parte dei due cda e dell'antitrust europeo non dovrebbero sussistere. Con Bruxelles sono già stati presi contatti preliminari, e comunque c'è il precedente del 1990, quando la Commissione giudicò favorevolmente l'operazione (poi naufragata per la rinuncia del gruppo svedese). Qualche resistenza potrebbe giungere dai sindacati francesi

che temono un ridimensionamento degli impianti transalpini. Ma Schweitzer ha assicurato che il passaggio a Volvo non comporterà alcuna ristrutturazione e perdita di posti di lavoro. Anzi, l'intesa rafforzerà la presenza dei camion Renault, Volvo e Mack in Europa, Usa e Nordafrica dove detengono tra il 25 e il 28% dei mercati. E l'ad di Volvo, Leif Johansson, si aspetta dall'esperienza di Renault un utile contributo alla crescita.

L'accordo è stato accolto molto bene anche dal mondo della finanza. Alle Borse di Parigi e di Stoccolma i titoli delle due Case hanno guadagnato, alla rimpatriata, rispettivamente il 4,7% a 48,40 Euro e il 5,26% a 210 corone svedesi. E Moody's ha confermato il rating a lungo (BAA2) e breve termine (Prime-2) di Renault e Volvo (A3 lungo termine e Prime-2, breve termine).

L'agenzia di valutazioni vede inoltre in prospettiva il cambiamento del rating di Renault da stabile a positivo, mentre quello di Volvo dovrebbe rimanere stabile.

L'annuncio della fusione nei camion segue a distanza di pochi giorni un altro «colpo» del Costruttore francese. Proseguendo la sua marcia di conquista del Far East - ed in un anno fa l'acquisizione della nipponica Nissan -, ha infatti acquistato la sudcoreana Samsung per 562 milioni di dollari. Nell'accordo, approvato ieri dai 17 maggiori creditori della casa asiatica, Renault non si farà carico dell'ingente debito stimato in 3,7 miliardi di dollari, ma si impegna a mantenere i 2000 dipendenti della fabbrica Samsung di Pusan la cui capacità produttiva di 240mila vetture l'anno è largamente sottoutilizzata.

TORINO Dirigenti Fiat chiedono a Fresco incontro sull'accordo con Gm

Un incontro urgente al presidente della Fiat, Paolo Fresco e all'amministratore delegato, Paolo Cantarella, per discutere dell'alleanza del gruppo automobilistico torinese con la General Motors. Lo chiede con una lettera la Fndai, la Federazione dei dirigenti di azienda, allo scopo di «avere chiarezza sia sulla modalità di integrazione del management, sia sulle problematiche occupazionali ed organizzative che l'accordo determinerà, anche con riferimento specifico all'«indotto»». Il vice presidente della Fndai, Giorgio Corradini, lamenta la mancata consultazione da parte dei vertici Fiat con la dirigenza industriale che «rappresenta - viene sottolineato - il motore e non la ruota di scorta di questa joint venture». Corradini rileva, inoltre, che «una sottovalutazione delle relazioni sindacali nei confronti della dirigenza di Fiat Auto, non è assolutamente funzionale a favorire l'integrazione con la General Motors» e che, quindi, «l'esito dell'intesa potrebbe essere irrimediabilmente compromesso proprio da questo atteggiamento dei vertici». Il vicepresidente della Fndai, dopo aver annunciato che nei prossimi giorni i rappresentanti dei dirigenti industriali promuoveranno un incontro a livello europeo con i «colleghi della General Motors», sottolinea che «da parte nostra non c'è alcuna ostilità nei confronti dell'accordo» e che, anzi, viene apprezzata «la voglia di competitività che ad esso sottende». «vorremmo, però, poter cogliere concretamente - conclude Corradini - la potenzialità che questa alleanza determina».

